Non ci deve essere un'arte staccata dalla vita:
cose belle da guardare e brutte da usare.

B. Munari

Ringrazio tutta la mia famiglia che mi ha aiutata
e incoraggiata nella realizzazione di questo evento,
l'assessore Rigoli e il comune di Lastra a Signa,
che mi hanno dedicato tempo e pazienza e, infine,
mio nonno Alvino per il semplice fatto di esserci stato.

COMUNE DI
LASTRA A SIGNA
Assessorato alla Cultura

ALVINO BAGNI

5 - 28 GIUGNO 2009
Lastra a Signa (FI) - Spedale di S. Antonio

Inaugurazione: Venerdì 5 giugno - ore 18

Apertura mostra: Venerdì - Sabato - Domenica
dalle ore 17 alle 22

Tip. Nova - Signa (FI)

ALVINO BAGNI

IL CAMMINO È SEMPRE DA RICOMINCIARE

5 - 28 GIUGNO 2009
Lastra a Signa (FI)
Spedale di S. Antonio

Dedicato a mio nonno Alvino Bagni

La sua storia comincia il 23-12-1919 quando nasce al Porto di Mezzo, frazione di Lastra a Signa, da Bagno Bagni e Tecla Galli.
Dopo la marcia su Roma (1922) e la presa del potere da parte del fascismo la famiglia Bagni passa momenti difficili a causa della dichiarata fede comunista ed antifascista del padre Bagno che viene mandato al confino dove resterà per 11 anni.

Quando la famiglia finalmente si riunisce Alvino ha già 14 anni. Sin da adolescente, grazie agli insegnamenti di un vecchio artista, Torello Santini, comincia a sperimentare il disegno e a lavorare la creta... poco dopo entrerà come apprendista nella Ceramica di Arnoldo Pugi dove apprenderà le varie tecniche di un mestiere che diventerà la sua vita.
La II° guerra mondiale è alle porte e nel '39 Alvino viene mandato sul fronte albanese da dove tornerà, nel '40, gravemente malato.
Al momento della liberazione Bagno Bagni diventa il Primo Sindaco di Lastra a Signa e durante gli anni che seguono padre e figlio diventano entrambi membri del CLN occupandosi della requisizione e ri-assegnazione degli alloggi per gli sfollati.
Il 10 agosto del 1946 sposa Gina Tarchi e, grazie al prestito che gli concede proprio il Pugi, aprirà il suo primo laboratoro ceramico al numero 10 di via C. Pucci al Ponte a Signa.
È con 3.500 piattini recanti la scritta - I like Ike - fatti per la campagna elettorale di Dwight David Eisenhower (che nel '53 diventerà il 34° presidente degli Stati uniti) che comincia la storia delle Ceramiche Bagni. Alvino coinvolge nel lavoro della ditta gran parte della sua famiglia e la moglie Gina, che diventerà fedele collaboratrice per tutta la vita.
Col passare del tempo si stabiliscono ottimi rapporti lavorativi con l'America e con personaggi del calibro di Raymor (N.Y) e Rosenthal per i quali crea oggetti estremamente moderni per quell'epoca... I suoi lavori diventano veri e propri pezzi di design, caratterizzati da una cura quasi maniacale per i particolari e le tecniche di realizzazione, cosa che lo renderà famoso nel mondo della ceramica.
Nel '62 viene presa l'importante decisione di trasferire il laboratorio in una vera e propria fabbrica, progettata e costruita sotto la sua supervisione alle porte di Lastra a signa.
Qui l'attività riprenderà con rinnovato vigore, si moltiplicano gli ordini e si creano nuovi stili...

Alvino si circonda di un gruppo di collaboratori sopraffini come Remo Buti, Enzo Borgini, Michelangelo Santonocito, M. Mannori e molti altri artigiani ed operai di estrema bravura, raggiungendo un perfetto equilibrio fra materia, tecnica, funzionalità, tradizione e bellezza estetica. La ricerca continua di nuovi traguardi lo porterà a progettare e creare macchinari per la smaltatura la decorazione unici in Italia e la sua curiosità verso le nuove tecniche gli farà scoprire effetti decorativi inediti.

Negli anni '70 ed '80 la ditta arriva ad impiegare più di 110 dipendenti ed il marchio -Bagni- diventa sinonimo di creatività e ottima fattura in tutto il mondo.
Nel 1990 purtroppo inizia una terribile crisi del settore che porta a una pesante concorrenza estera della ceramica a basso costo... la Globalizzazione in questo caso danneggia gravemente il lavoro delle Ceramiche Bagni che, legate ad un modo di lavorare 'Artigianale', non può reggere un eccessivo abbattimento dei costi. Alvino cerca in tutti i modi di salvare la sua fabbrica ed i suoi dipendenti ma, nel '92 deve chiudere. Dobbiamo aspettare fino al '94 per rivederlo in campo (a 74 anni) con la creazione di una piccolissima ditta - NUOVEFORME - sempre a Lastra a Signa... qui cerca di ricreare quell'ambiente artigiano che tanto gli stava a cuore, con tirature limitate e di ottima fattura.
L'età avanza e alla fine degli anni '90 si ritira per motivi di salute.
Le Ceramiche - NUOVEFORME - continuano comunque a produrre e, io che ci lavoro (sono la nipote più grande di Alvino) sto cercando di seguire le sue orme grazie soprattutto, a tutto quello che ci ha lasciato.
La sua esperienze lavorativa è stata un cammino di estremo interesse fatto di modestia e passione, tecnica e creatività... Dimostra che l'artigianato, rimane il mestiere più moderno ed attuale, l'unico veramente globale, in questo mondo di duplicati e di sperpero, dove il limite, la proporzione ed il buongusto hanno perduto gran parte del loro valore.